

# “E’ il biotech il settore del futuro”

Francesco Micheli, finanziere e industriale, spiega perché ha potenziato il suo impegno nel settore delle “nuove scienze”, biotecnologie e nanotecnologie. “Dopo aver creato la società Genextra ora sono entrato anche in Tethis”

FRANCESCO Micheli, uno dei più noti finanziari italiani, protagonista in passato di clamorose operazioni in Borsa e anche di iniziative industriali importanti quali eBiscom-Fastweb, entra ora nell'avveniristico settore delle “scienze della vita”: biotecnologia e nanotecnologia. «Lo ammetto: mi sono appassionato alle nuove tecnologie, alla nuova scienza», spiega in un'intervista. «E così, dopo aver creato la società Genextra, che si occupa di biotecnologia, sono entrato in Tethis, che invece svilupperà le nanotecnologie. In questi settori ci sono prospettive assolutamente straordinarie, molto più che altrove». L'investimento iniziale, viste le potenzialità di Micheli, non è eccessivo: 30 milioni di euro, impegnati per lo più con partnership solide come quella con Tronchetti Provera, Della Valle e Banca Intesa. Ma quel che conta è il segnale: nelle nuove tecnologie dell'ingegneria genetica e delle lavorazioni molecolari, l'Italia può dire la sua. Negli stessi giorni, da un convegno a Milano, l'Assobiotec, l'associazione del settore aderente a Federchimica, ha lanciato un segnale identico: può essere la svolta per molte malattie e diventare un settore d'eccellenza italiano. L'importante è avvicinarlo con fiducia e sicurezza.

► TURANI e FONTANELLI alle pagine 2 e 3

## “Ecco perché il biotech è il settore del futuro”

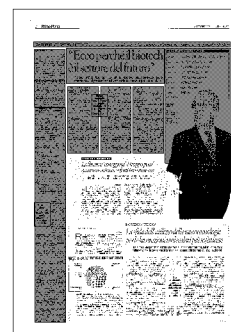
Francesco Micheli spiega le sue ultime iniziative: l'ingegneria genetica ha compiuto solidi passi avanti e diverse aziende saranno presto redditizie

L'INTERVISTA/FRANCESCO MICHELI/ Il finanziere racconta come ha costituito, partendo da un'idea maturata con Umberto Veronesi, la società Genextra per investire nelle “scienze della vita”: sono bastati 30 milioni di euro, e la compartecipazione di Marco Tronchetti Provera, Diego Della Valle, Banca Intesa

GIUSEPPE TURANI

*Milano*  
«Lo ammetto: mi sono appassionato alle nuove tecnologie, alla nuova scienza. E così, dopo Genextra, che si occupa di biotecnologia, sono entrato in Tethis, che invece svilupperà le nanotecnologie. In questi settori ci sono prospettive assolutamente straordinarie, molto più che altrove». Fa una certa impressione sentire Francesco Micheli

che parla di molecole e di nanotecnologie. In fondo, fino a qualche anno fa lo chiamavano “il ragazzo d'oro della finanza italiana”. E questo perché aveva firmato operazioni molto brillanti (e molto redditizie) e si era fatto la fama di autentico Re Mida degli affari. Affari che spesso, come ha raccontato lui stesso, combinava al volo, da una cabina telefonica (prima dell'arrivo dei cellulari).



**Come mai tutta questa tecnologia e così poca finanza?**

«Nella finanza, onestamente, ho fatto quasi tutto. Ho fondato il primissimo fondo di investimento quando qui non erano ancora autorizzati e bisognava appoggiarli all'estero. Ho fatto nel 1985 la prima scalata. E così via. Ci voleva un po' di aria nuova».

**Il suo nome, però, è corso anche in relazione alla vicende borsistiche della calda estate che ci siamo appena lasciati alle spalle, quella dei "furbetti del quartierino".**

«Ho visto. Ma io non c'entro niente. Avevo un po' di azioni Antonveneta, eredità di antiche operazioni, ma sono stato fra i primi a vendere e a uscire da questa storia, che non mi interessava».

**Un giudizio da "esperto" su queste vicende?**

«Déjà vu. Roba vecchia, roba di venti anni fa. E quindi un po' in ritardo sui tempi. E' anche per questo sapore di cosa antica che non ho voluto entrarci. E poi ero preso da altre vicende».

**Tutte queste nuove tecnologie?**

«Sì. Trovo che appena dietro l'angolo c'è un mondo molto interessante e mi piace occuparmene».

**Come mai? Lei è noto per essere, oltre che un bravissimo finanziere, un appassionato di musica (e buon pianista)**

**e di pittura, non per essere un appassionato di tecnologie.**



**Trovo che dietro l'angolo ci sia un mondo molto interessante e mi piace vederlo**



se non ancora trovate. Alla fine, abbiamo fondato Genextra».

**Ma prima c'era stato un altro salto nella tecnologia, una start-up in stile new economy, cioè Fastweb-eBiscom.**

«Certo, possiamo dire che il mio "nuovo corso" personale parte da lì. Fastweb era, e è, una cosa molto avanzata e molto interessante. Un modello di business che è stato un successo nel disastro della new economy. Da lì siamo andati poi più avanti».

**Genextra come nasce e che cosa fa?**

«La storia di Genextra è molto semplice. Con Veronesi abbiamo deciso di metterci a lavorare intorno al gene P66, che è il gene dell'invecchiamento (detto in termini molto semplici). Abbiamo conosciuto il professor Piergiuseppe Pelicci, a cui si deve la scoperta degli effetti nefasti di questo gene, che provoca alterazioni delle cellule e quindi all'invecchiamento. Intorno a Pelicci, che è direttore del Dipartimento di Oncologia Sperimentale dell'Istituto Europeo di Oncologia, c'è un team di ricerca formidabile. E quindi abbiamo deciso di partire. Servivano un po' di soldi e li ho trovati».

**Ma non siete ancora quotati. Da dove vengono?**

«Guardi che in tutto sono stati messi sul tavolo non molti soldi: appena 30 milioni di euro. I finanziatori siamo io, Marco Tronchetti Provera, Diego Della Valle, la Banca Intesa e altre istituzioni finanziarie. Ma ripeto, si tratta di una somma modesta, e siamo più che altro un club di amici. Noi ab-

biamo messo i soldi e ai ricercatori abbiamo dato quote della società».

**Ma avete grandi ambizioni.**

«Intorno al gene P66 ci sono due ragionamenti da fare. Il primo è che è responsabile dell'invecchiamento. Sono stati fatti esperimenti sugli animali: sono stati privati di questo gene e sono vissuti il 30 per cento in più rispetto agli altri. Ma, soprattutto, in buone condizioni fisiche. Sugli uomini, però, non si può semplicemente "togliere" il gene P66. Bisogna trovare una molecola che lo inibisca, che lo metta fuori gioco. E questo è appunto quello che stiamo facendo, con tecnologie che sono un racconto straordinario di per sé. Insomma, si sta cercando, attraverso una *library* enorme di molecole che sta a Amsterdam, utilizzando i computer».

**Il secondo ragionamento quale è?**

«Questo dell'età, dell'invecchiare bene, diventerà un mercato straordinario. Pensi che fra il 2000 e il 2050 il numero degli ottuagenari crescerà di più di cinque volte (nel 2050 saranno 311 milioni), gli ultranovantenni aumenteranno di otto volte fino a 63 milioni».

**Quindi voi meditate di arrivare a produrre un farmaco contro l'invecchiamento? Questo è lo scopo di Genextra?**

«No. Noi siamo un piccolo centro di ricerca (anche se molto agguerrito e molto avanti), con capitali modesti, sufficienti solo per la ricerca. Il nostro obiettivo è quello di trovare la molecola che blocca il gene P66. A quel punto, si cede il tutto a qualche gruppo farmaceutico, dotato delle strutture necessarie, che alla fine produrrà il farmaco».

**E le cose come vanno?**

«Bene, credo che alla fine avremo successo. Penso che l'anno prossimo dovremmo essere pronti per quotare Genextra in Borsa».

**Quindi vivremo tutti di più e meglio?**

«E' stato provato che il corbo

**Stiamo cercando una molecola che metta fuori gioco il gene che ci fa invecchiare**

umano, la "macchina" dentro la quale operiamo, potrebbe arrivare fino a 120 anni. Il problema è arrivarci in buona salute. E qui siamo di fronte a una grande opportunità e a un problema. Pensi che ancora all'inizio del '900 la vita media era di 40 anni, adesso siamo già vicino agli 80, e si può salire ancora. E questa è l'opportunità. Il problema consiste nel fatto che vorremmo tutti arrivare a un'età avanzata (insomma, vivere di più), ma in buona salute. Mi lasci tornare per un attimo alle mie passioni per la musica e la pittura. Se queste scoperte fossero state disponibili anni e anni fa, degli autentici geni (intesi come geniali), e cioè Mozart, Schubert, Kafka e Raffaello non sarebbero scomparsi fra i 31 e i 37 anni».

**Adesso, dopo Genextra e il gene P66, c'è una nuova avventura. Quella di Tethis e delle nano-tecnologie. Si va sempre verso il difficile?**

«Guardi, c'è uno studio dell'Mit di Boston che mette la ricerca genetica e quella delle nano-

tecnologie fra le 10 tecnologie che cambieranno il mondo. Lo stesso studio pubblica l'elenco dei maggiori istituti che nel mondo si occupano di queste dieci tecnologie. Ma per quanto riguarda l'Italia c'è il vuoto. Non abbiamo niente, zero».

**E voi volete riempire questo vuoto?**

«Non siamo così ambiziosi, sappiamo quali sono i nostri limiti. Però vogliamo lavorare su questo "nuovo". In Italia, infatti, c'è una situazione paradossale. Non abbiamo strutture adeguate che siano impegnate in queste super-ricerche. Ma abbiamo una quantità di ricercatori molto bravi e molto quotati sul piano internazionale, come ben sanno i lettori delle maggiori riviste scientifiche del mondo. Nell'immunologia e nella ricerca oncologica siamo probabilmente secondi al mondo subito dopo gli Stati Uniti (che dispongono di grandissimi mezzi). Insomma, quello che cerchiamo

di fare è di consentire ai nostri scienziati di ottenere qualche buon successo concreto».

**E quindi si parte con Tethis per le nano-tecnologie. Di che cosa si tratta esattamente?**

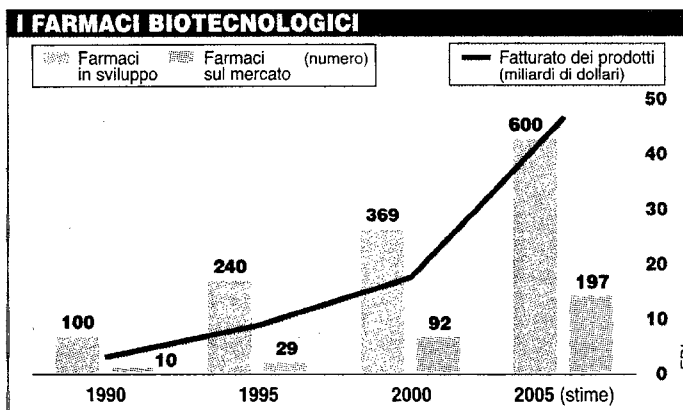
«Ha presente l'involucro che ricopre tante pillole di uso comune? Bene, pensi a

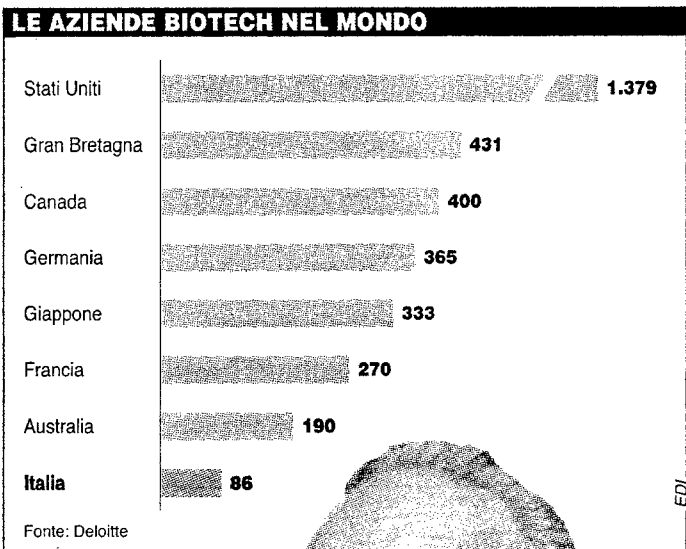
“  
Nella ricerca oncologica il nostro paese è seconda nel mondo solo agli Stati Uniti

qualcosa del genere. Solo che la pellicola su cui noi stiamo lavorando è sottilissima (mi scuso per l'approssimazione), addirittura delle stesse dimensioni delle proteine. Queste "pellicole da rivestimento" (e di nuovo mi scuso per la grossolanità della mia descrizione) sono costituite da materiali reattivi, sono come dei computer di bordo. Quando arrivano vicino alla cellula infartata o tumorale, veicolano il medicinale. Ma, grazie al fatto di disporre di sensori in grado di "riconoscere" le cellule, sono molto utili anche per gli esami. Insomma, immagini delle minuscole astronavi piene di medicinali o di sensori che entrano dentro il corpo e che consentono di vedere (screening) e di curare in modo molto più veloce, efficiente e economico».

**Vedo che questo mondo le piace proprio.**

«E' affascinante. E gli scienziati sono persone straordinarie, passeresti giornate intere con loro. Venga a trovarci, e la magia di queste cose catturerà anche lei».





#### America in testa

Le aziende biotech negli Stati Uniti sono pari a tre volte quelle del secondo in 'classifica'

